



31

IN MEMORIA

DEL COADIUTORE

AUDISIO CIPRIANO







Carissimi Confratelli,

Con animo profondamente addolorato vi partecipo che dopo una breve malattia d'alcuni giorni, munito dei santi Sacramenti e conforti religiosi, stamane alle ore 6,30 volava a Dio il confratello

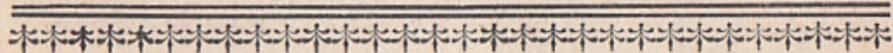
Coad. Audisio Cipriano

D'ANNI 71

assistito dal suo Direttore e da altri Salesiani.

Il confratello coadiutore Audisio si dimostrò uno tra i più forti e veri atleti salesiani formati dallo stesso venerabile Don Bosco secondo il suo ideale e spirito, e tra i più affezionati e fedeli alla nostra Pia Società.

Questa grande figura di confratello laico esige che si conoscano le parole che il nostro Venerabile Fondatore diceva nella sua prima conferenza ai novizi coadiutori della casa di San Benigno Canavese l'anno 1883, (5 anni avanti di morire) alle quali il compianto coadiutore si attenne fedelissimo. Ecco come testualmente il nostro buon Padre si esprimeva :



. *Nolite timere pusillus grex.* Voi siete il pusillo *grex*, ma non vogliate temere, *nolite timere* chè crescerete. Vi esporrò due pensieri. Il primo è l'esperarvi qual è la mia idea del Coadiutore salesiano. Non ebbi ancora mai tempo e comodità di esporla bene. Voi adunque siete radunati qui ad imparare l'arte ed ammaestrarvi nella religione e pietà. Perchè? Perchè io ho bisogno di aiutanti. Vi sono delle cose che i preti e i chierici non possono fare e le farete voi. Io ho bisogno di poter prendere qualcuno di voi e mandarlo in una tipografia e dirgli: tu pensaci e falla andare avanti bene; mandarne un altro in una libreria e dirgli: tu dirigi che tutto riesca bene; mandarne uno in una casa e dirgli: tu avrai cura che quel laboratorio o quei laboratori camminino con ordine, non manchi nulla, provvedi quanto occorre perchè i lavori riescano come devono riuscire. Io ho bisogno di aver qualcuno in ogni casa a cui si possano affidare le cose di maggior confidenza, anche il maneggio di danaro, il contenzioso, che rappresenti la casa all'esterno. Ho bisogno che vadano bene le cose di cucina, di portieria, di guardaroba ecc., che tutto si procuri a tempo, niente si sprechi, nessuno esca ecc.; ho bisogno di persone a cui poter affidare queste incombenze. Voi dovete essere queste. In una parola, voi non dovete essere chi lavora direttamente o fatica, ma bensì quasi chi dirige. Voi dovete essere come padroni sugli altri operai, non come servi. Tutto però con regola e nei limiti necessari; ma tutto avete da fare voi alla direzione, come padroni voi stessi delle cose dei laboratori. Questa è l'idea del Coa-

diutore Salesiano. Io ho tanto bisogno di aver molti che mi vengano ad aiutare in questo modo. Sono perciò contento che abbiate abiti adattati e puliti; che abbiate letti e celle convenienti perchè non dovete essere servi ma padroni, non sudditi ma superiori. — Ora vi esporrò il secondo pensiero: Dovendo venire così in aiuto in opere grandi e delicate, dovete procurarvi molte virtù, e dovendo presiedere ad altri, dovete prima di tutto dare buon esempio. Bisogna che dove si trova uno di voi, si sia certi che qui vi sarà l'ordine, la moralità, il bene ecc. Chè *si sal infatuatum fuerit*.... Conchiudiamo dunque come abbiamo incominciato: *nolite timere pusillus grex*. Non vogliate temere chè il numero crescerà; ma specialmente bisogna si cresca in bontà ed energia, e allora sarete come leoni invincibili e potrete fare molto del bene. E poi *complacuit dare vobis regnum*. Regno e non servitù, e specialmente avrete regno eterno.



Il Confratello coadiutore Audisio, di Costanzo e di Catterina, nacque il 16 settembre 1847 a Entracque (Cuneo). Entrò all'Oratorio il 28 luglio 1866. Fece il suo noviziato nell'Oratorio l'anno 1871-72, in fine del quale emise i voti triennali ed il 15 settembre dell'anno 1875, in Lanzo Torinese, si consacrava in perpetuo al Signore. Fu messo alla guardaroba dallo stesso Don Bosco, il quale, quando mancava posto, per il numero eccessivo di giovani accettati, diceva: Andate da Audisio, egli troverà posto ed allog-

gio. — Ecco quello che riferisce un antico allievo dell'Oratorio:

« Cipriano Audisio, che Iddio volle con sè in Cielo, fu, nel mio pensiero, la più perfetta incarnazione del Salesiano. Un fatto me lo caratterizza per moltissimi altri della sua vita. Eravamo alli 15 ottobre 1867 (salvo errore); dopo una giornata piovigginosa, fatta più triste dal distacco dai parenti e dalla novità del collegio, mai prima provata, si giunse all'ora del riposo. L'ultima persona di conoscenza, anzi la sola per quella sera, amica, fu D. Bosco. Egli, dettemi alcune parole di conforto, mi consegnò all'Audisio. I letti della camera S. Luigi essendo tutti occupati, s'improvvisò con assi e pagliericcio un letticciuolo per la notte e venni collocato in un'alcova, che seppi poi essere un balcone ricoperto. La copertura metallica sbattuta dalla pioggia, il freddo della stagione, lo sconforto dell'animo, le perdute premure domestiche, tutto accumulato, mi fecero versare calde lacrime. Ma le paterne attenzioni, le parole di conforto, le cure minute nell'aggiustarmi le coperte, ecco quanto mi rese ammirevole non solo, ma carissimo l'ottimo estinto. E questo ricordo rammemoravo ancora pochi giorni or sono sia per la riconoscenza ch'io gli serbava e sia per l'affetto reciproco che i lunghi anni, da quel giorno trascorsi, non valsero a scemare. »

Ancora un particolare va ricordato del caris-

simo confratello: Aveva grande memoria nel ritenere i numeri, i nomi, le generalità dei giovani passati ad eserciti nell'Oratorio. Era economico con sè, esatto cogli altri, perchè nessuno mancasse del necessario per coprirsi. Don Bosco gli disse che doveva finire la sua vita in guardaro-
roba; di questo egli però non si è mai servito come per non voler altra obbedienza, e ciò lo si venne a sapere solo in via confidenziale e dagli amici. Fu un lavoratore straordinario, diligente e tenace nel custodire. Emerse nella invitta pazienza durante le gravi malattie e nell'esercizio della castità, nello spirito di preghiera, nelle pratiche di pietà, proprio come si verifica nelle anime sante. Cercava di ascoltare il numero massimo di messe ogni giorno; a questo fine, era il primo ad entrare nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Tradizionalmente preparava con buon gusto l'altarino nell'aula delle orazioni degli studenti, secondo le solennità. Era poi a tutti nota la sua carità fraterna, che gli faceva ognuno chiamare « amico », salutandolo « amis ». La monotonia d'una occupazione umile, nascosta e continua per anni ed anni è una prova di fuoco per sperimentare l'obbedienza religiosa. Una volta che si trovò deciso di cedere le armi del suo ufficio, bastò un semplice richiamo d'un confratello per fargli chiedere perdono con lacrime, atto che gli guadagnò la corona della perseveranza finale.

A nessuno consta che il coadiutore Audisio sia uscito di casa a diporto. Si recava agli esercizi spirituali e poi non si ha memoria d'altra sua uscita facoltativa durante l'anno. Passò i suoi cinquant'anni e più di vita religiosa, si può dire, nel raccoglimento della guardaroba e della chiesa e della sua cameretta. Con sicurezza si può affermare con S. Bernardo, che un tale religioso, dalla sua cameretta volò al Cielo.

Unanime fu quindi la voce che corse per l'Oratorio, nelle prime ore del mattino, quando se ne seppe la morte: « Abbiamo perduto un santo ». Ricevette i conforti religiosi colla fede più viva, pregava da Serafino. A chi credette bene di parlargli della guardaroba rispose: Non è più tempo, pensiamo a pregare. Si muniva di spesso con bei segni di santa Croce ed ancora qualche minuto prima di spirare, baciò con affetto Gesù Crocifisso. Gesù Sacramentato prese con sè il suo fedele e perenne Adoratore!

Il Bambino Gesù voglia regalare in gran numero simili campioni alla nostra Pia Società.

Siate verso di lui generosi coi vostri suffragi. Vogliate pure ricordare nelle vostre preghiere l'Oratorio, col vostro

Torino, 18 dicembre 1917

aff.mo Confratello in G. C.
SAC. BERNARDO SAVARÈ
Direttore.



